

Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 47 del 04 ottobre 2004

REGIONE CAMPANIA Giunta Regionale - Seduta del 10 settembre 2004 - Deliberazione N. 1695 - Area Generale di Coordinamento N. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale Gioventù - Ormel - Adesione al progetto interregionale "Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali" e approvazione del protocollo d'intesa per la sua attivazione.

AII. A

PROGETTO INTERREGIONALE
"DESCRIZIONE E CERTIFICAZIONE PER COMPETENZE E FAMIGLIE PROFESSIONALI -
Standard minimi in una prospettiva di integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro"

Regioni proponenti: Piemonte, Toscana, Lombardia, Campania

Regione capofila: Regione Piemonte, coadiuvata dalla Regione Toscana

Titolo del progetto: Descrizione e certificazione delle competenze

Quadro generale dell'intervento:

Un nuovo concetto di professionalità basato sulle competenze, acquisibili in diversi contesti, flessibili, da connettersi fra di loro, è la nuova realtà del mondo del lavoro odierno.

Questa realtà, recepita in molti testi di legge, prima di tutti la L.196/97 (patto per il lavoro) porta all'esigenze di ri-pensare la formazione (come la si organizza, cosa e come si certifica, come si valutano i crediti acquisiti in altri percorsi)

Questo ripensamento tocca anche le connessioni fra i sistemi: formazione professionale, scuola, lavoro, servizi per l'impiego, visti non più come autoreferenziali, ma come interconnessi. Da qui la necessità di agevolare passaggi anche ricorrenti tra un sistema e l'altro, di trovare delle "passerelle" che servano a traghettare l'individuo con i suoi bagagli di competenze

Si avverte la necessità di un sistema nazionale (e nazionale non vuole dire necessariamente statale o ministeriale) degli standard di competenze e di certificazione per assicurare il diritto degli studenti e dei lavoratori al riconoscimento delle competenze acquisite nei diversi contesti di studio e di lavoro, in ambito nazionale e in prospettiva in ambito europeo, consentendo in tal modo la realizzazione del diritto alla formazione permanente, che presuppone il riconoscimento dei crediti formativi ovunque acquisiti e la capitalizzazione delle competenze, da certificare nel libretto personale. In tale direzione si muovono le direttive e gli orientamenti dell'Unione Europea e lo stesso "Memorandum per la formazione permanente". Pertanto anche nel nostro paese è necessario pervenire a regole condivise che consentano la raffrontabilità con i sistemi già operanti in altri paesi europei, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da un forte assetto federalista (Spagna, Germania, Gran Bretagna), che hanno utilizzato gli standard e la certificazione per garantire la qualità dell'offerta formativa e la mobilità di studenti e di lavoratori.

Nel nostro paese, manca un sistema nazionale degli standard e di certificazione, come avviene invece in altri paesi europei. Attualmente, in ciascuna filiera formativa (apprendistato, Istruzione e Formazione Tecnico Superiore, obbligo formativo, formazione professionale, Educazione Degli Adulti) si sta procedendo alla definizione di standard, con metodologie e con stati di avanzamento significativamente diversificati. Per quanto riguarda la formazione professionale, il decreto del Ministero del Lavoro n.174 del 31/5/2001 - che positivamente pone le basi per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi di competenze e della correlata certificazione - prevede l'istituzione di una Commissione nazionale e di specifici Comitati di settore, costituiti dalle istituzioni formative, nazionali e territoriali, e dalle parti sociali.

In questo contesto in rapida e scoordinata evoluzione, si pone oggi il delicato e complesso tema del rapporto tra Stato e Regioni alla luce dell'attuazione della L.C. 3/2001, anche per quanto attiene alla definizione e gestione del sistema degli standard.

Poiché il tema posto attiene in linea di principio a tutti gli ambiti formativi, e poiché è di tutta evidenza che gli standard e la certificazione definiti in ciascuna filiera debbano rispondere a criteri comuni, in

grado di renderli reciprocamente riconoscibili, al fine di consentire allo studente e al lavoratore di poter capitalizzare i crediti formativi comunque acquisiti - nei diversi ambiti formativi e nel lavoro - le Regioni, UPI, ANCI, UNCEM, le Confederazioni imprenditoriali e le Confederazioni sindacali dei lavoratori hanno attivato un tavolo tecnico per giungere ad un documento condiviso per la definizione di principi e di regole che consentano la comunicabilità tra i diversi sistemi.

Pertanto, in quest'ottica il progetto interregionale che si propone, intende muoversi nella linea della definizione di un primo modello di riferimento per un sistema nazionale di standard di competenze in una prospettiva di integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro

L'effettiva possibilità di esercizio del diritto all'apprendimento da parte del singolo individuo, ovvero del diritto ad una formazione "di qualità per tutti e per ciascuno, lungo tutto l'arco della vita" trova garanzia in un sistema centrato sull'accertamento e la certificazione delle competenze (in termini di mix - di conoscenze, abilità e comportamenti e quant'altro) quali risultanti di:

- percorsi formativi formali (istruzione e formazione professionale)
- esperienze di tipo non formale
- esperienza di tipo informale.

L'attivazione di un sistema comune di standard di competenze ha la funzione primaria di rispondere a tre esigenze essenziali alla modernizzazione del sistema formativo italiano:

- a. **favorire la personalizzazione dei percorsi formativi.** L'introduzione di un sistema di standard di competenza deve produrre innanzitutto un più alto grado di "diversificazione e flessibilità dei percorsi formativi al fine di rispondere ai bisogni individuali e sviluppare le attitudini individuali" (Presidenza Italiana dell' UE, Consiglio informale dei Ministri dell'educazione, 3-4 ottobre 2003). Questo risultato può essere conseguito attraverso un approccio fortemente centrato sulle competenze e che eviti al contempo irrigidimenti a livello della didattica;
- b. **consentire il dialogo e l'integrazione tra i diversi sistemi.** Il sistema delle competenze costituisce uno degli strumenti essenziali per rendere possibile che i percorsi formativi individuali si realizzino nei diversi sistemi della formazione, dell'istruzione, dell'educazione non formale, del lavoro e che gli esiti degli apprendimenti possano essere capitalizzati. Solo un quadro comune di riferimento può consentire di assolvere al compito dei "sistemi di istruzione e formazione di valorizzare le competenze acquisite in contesti di educazione non formale ed informale" (ivi). Ciò anche al fine di rendere effettiva l'esistenza di passerelle che consentano la mobilità degli individui tra sistemi anche e soprattutto nei casi di interruzione delle carriere formative;
- c. **assicurare ai cittadini ed alle imprese un sistema più semplice di declinazione di famiglie e profili professionali** che accresca la qualità dei servizi per l'impiego e la trasparenza delle certificazioni.

Caratteristiche del sistema nazionale di standard minimi di competenze

Per svolgere tali funzioni è necessario costruire un dispositivo ed un sistema di supporto che preveda l'espletamento dei seguenti compiti:

1. approntare un modello di definizione e strutturazione del quadro generale delle competenze per famiglie professionali, tipi e livelli di competenza
2. attivare un dispositivo che preveda sedi e procedure per la definizione e l'aggiornamento delle competenze e della loro relativa modalità di certificazione
3. individuare sedi e modalità di riconoscimento delle competenze
4. individuare le modalità con cui strutturare l'offerta formativa per unità di competenza, accrescerne la flessibilità e l'apertura alla mobilità dei soggetti in formazione
5. individuare e attivare i necessari servizi di supporto al sistema ed agli individui
6. individuare relazioni e raccordi tra elaborazioni e produzioni nazionali e regionali
7. individuare livelli e soggetti con compiti di governo e regolazione del sistema

L'architettura essenziale di un simile sistema, che necessariamente deve porsi come interfaccia per l'integrazione dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e del lavoro, deve essere definita a livello nazionale, al fine di garantire la riconoscibilità e la certificabilità delle competenze acquisite e possedute dal singolo individuo nell'ambito dei diversi sottosistemi, su tutto il territorio nazionale e, in prospettiva, europeo.

Le articolazioni del sistema e la gestione dello stesso, ovvero la realizzazione dell'integrazione deve avvenire a livello regionale, al fine di garantire la rispondenza dello stesso alle specifiche esigenze dei territori, all'interno di un frame comune.

Il sistema deve essere centrato sull'individuo, ovvero sull'esigenza di riconoscibilità e riconoscimento - anche mediante sistemi di equipollenze rispetto ai livelli europei - delle competenze da esso acquisite in uscita da esperienze diverse; deve permettere, in altri termini, la chiara individuazione e descrizione di comuni obiettivi di competenze in uscita a percorsi di diverso tipo, in particolare a percorsi formali di istruzione e formazione professionale, ma anche a esperienze di tipo non formale e informale.

La centratura è, quindi, sugli esiti di tali percorsi, sui sistemi di descrizione, valutazione e certificazione di tali esiti, non sui contenuti dei percorsi stessi.

E' tuttavia innegabile che alla definizione di un sistema fondato sulle competenze concorrono anche elementi comuni di strutturazione dell'offerta formativa per segmenti di competenze certificabili in quanto esiti di percorsi/esperienze di diverso tipo, elementi che si articolano su più piani, coinvolgendo diversi livelli istituzionali.

In allegato si riporta un'ipotesi di architettura di sistema con l'indicazione dei diversi ruoli istituzionali e delle relative funzioni da verificare nel progetto, secondo gli obiettivi che vengono di seguito definiti

Nell'ambito dell'ipotesi allegata di definizione del quadro istituzionale e del modello di riferimento per un sistema nazionale di standard di competenze il progetto che si presenta ha l'obiettivo di sperimentare, a partire dal livello di coordinamento regionale e d'intesa con le parti sociali, la fattibilità del modello medesimo.

In tale quadro l'obiettivo prioritario del progetto diventa quello di costituire una Cabina di regia nazionale permanente sul sistema delle competenze e degli standard, passando attraverso una fase intermedia che prevede la costituzione di un tavolo di concertazione interistituzionale, all'interno dell'interregionale sulle competenze, tra Regioni Ministeri e parti sociali in cui condividere metodi e linee di indirizzo del sistema di competenze e di standard di certificazione.

Gli obiettivi specifici del progetto sono, pertanto:

1. **definire il concetto di standard minimo**, distinguendo metodologicamente quando attiene appunto all'ambito nazionale (ovvero ad una definizione comune), che consente la leggibilità del sistema, e quanto invece attiene alla diversificazione e specificità territoriale (ambito regionale), partendo dal concetto che la diversificazione non è di tipo quantitativo, ma di ordine logico e che ad esempio, il minimo comun denominatore debba essere ispirato e retto da concetti quali leggibilità e trasparenza e che le specificazioni in materia di contenuti e di procedure siano da lasciarsi all'ambito territoriale ed essere legati anche alla continua trasformazione dei processi produttivi. In altre parole urge la definizione non sul quanto sia di competenza nazionale e quanto di competenza territoriale, ma su cosa è necessario trovare un accordo condiviso a livello nazionale e cosa invece appartiene alla specificità dei sistemi regionali
2. **costruire e condividere gli standard minimi comuni** relativi ai raggruppamenti dei profili per famiglie professionali (punto A dello schema), in accordo con le parti sociali, e attivare dinamiche di scambi e di reciproca conoscenza dei sistemi per le parti di specificità regionali (punto a.1 dello schema), nell'ottica di sfruttare tutte le opportunità che nascono dalla condivisione di buone prassi, senza necessariamente porsi nell'ottica dell'omogeneizzazione delle medesime
3. **definire i criteri generali uniformi di accertamento dei crediti** in relazione alle diverse figure (punto C dello schema)

Il perseguimento di tali obiettivi passa attraverso:

- ◆ la ricognizione degli attuali livelli di elaborazione delle Regioni sulle tematiche del progetto
- ◆ l'attivazione di un **processo di costruzione** di standard minimi nazionali partendo dalla logica **bottom up** e rispettando l'indipendenza dei sistemi regionali coinvolti in un'ottica di non "invasività" dei sistemi e di valorizzazione dell'esistente favorendo nel contempo la collaborazione tra modelli regionali presenti allo scopo di favorire il trasferimento di metodologie e soluzioni;
- ◆ la **costruzione di una posizione ed una pratica di lavoro condivisa** tra le regioni sull'argomento, nonché di un punto di riferimento nei confronti degli altri progetti interregionali che hanno parti inerenti alla descrizioni per competenze di figure professionali.

Per la realizzazione del progetto, la Regione Piemonte può mettere a disposizione quale primo strumento di lavoro, il proprio software "Collegamenti" (peraltro finanziato con FSE) che potrà contribuire alla costruzione dei profili professionali, descritti per competenze ed aree di attività (applicazione profili). Trattandosi di un'applicazione disponibile in quindi accessibile, tramite password, via internet, all'interno di essa si può prevedere un laboratorio per la realizzazione dell'interregionale, ovvero come sito dedicato alla condivisione del lavoro da parte delle Regioni.

AZIONI PREVISTE in relazione agli obiettivi

Obiettivo 1)

Effettuare una prima ricognizione sugli attuali livelli di elaborazione sui vari sistemi regionali di certificazione degli standard minimi e sulle competenze

- 1.1) Analisi dei percorsi/esperienze regionali di governo dei processi, evidenziando gli elementi comuni presenti e le possibili integrazioni di sistema.
- 1.2) Evidenziare la potenzialità di integrazione di tali esperienze, sulla base di condivisione di finalità ed esigenza di risposta alla necessità di governo dei problemi
- 1.3) Verifica della trasferibilità delle singole soluzioni operative nell'ottica della costruzione di un effettivo sistema, che sia sistema e che sia integrato formazione, lavoro, istruzione
- 1.4) Definizione dei livelli di relazione tra un sistema razionalmente così costituito con le specificità, le esigenze e le soluzioni via via implementate e implementabili a livello locale

Obiettivo 2)

Concordare una prima ipotesi relativa all'architettura degli standard minimi di sistema:

- 1.1) Struttura (per es. aree professionali - figure - competenze - dispositivi di riconoscimento e certificazione)
- 1.2) Finalità come elemento fondante sia della struttura che dei dispositivi connessi
- 1.3) Interconnessione a garanzia del:
 - non reduplicare informazioni (e richieste relative) tra i sistemi e del finalizzare le informazioni medesime.
 - Finalizzare le informazioni (al cittadino e contemporaneamente alla gestione del sistema)

Obiettivo 3)

1. Avvio del tavolo di condivisione interistituzionale e con le parti sociali dell'ipotesi di impianto scaturita dai punti precedenti
2. individuazione delle fasi successive e delle modalità di lavoro

Obiettivo 4)

Definire orientamenti, criteri e procedure condivise e confrontabili di riconoscimento e certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti.

ATTORI DEL PROGETTO INTERREGIONALE E GOVERNO DEL SISTEMA

Comitato di pilotaggio del progetto: è costituito dai rappresentanti delle Regioni, che agisce anche avvalendosi del apporto tecnico di struttura tecniche pubbliche quali 'Isfol, Formez, Indire, ecc. Costituisce l'organismo di coordinamento del progetto interregionale ed opera con lo scopo di:

- definire le linee di indirizzo e la gestione operativa dell'intero progetto
- mettere a fattore comune le esperienze delle singole Regioni
- revisionare e adattare in itinere, se necessario, i percorsi, gli obiettivi, le metodologie d'intervento e di valutazione adottate nelle attività progettuali.
- promuovere il progetto e le azioni di implementazione del progetto

Il Comitato di Pilotaggio, per gli aspetti operativi, si avvarrà di appositi **Gruppi di lavoro** che verranno costituiti in relazione alle azioni previste e agli obiettivi prefissati e alle esigenze operative emergenti. In particolare saranno costituiti gruppi di lavoro per ogni tematica oggetto di trattativa a livello nazionale e subnazionale

Il compito di tali gruppi è di agire e produrre nell'immediato, conservando però l'ottica dell'obiettivo di costituzione di sistema, nell'ambito di quanto individuato dal comitato di pilotaggio

Tali gruppi di lavoro, nell'ottica di integrazione tra i sistemi formazione - lavoro e istruzione, saranno di volta in volta, costituiti assicurando, a livello regionale, la partecipazione dei settori/servizi coinvolti. Sempre nell'ottica dell'integrazione e della costruzione di sistema, il Comitato di pilotaggio garantisce il raccordo con gli altri interregionali di sistema e con i tavoli di lavoro all'interno dei coordinamenti interregionali formazione professionale - lavoro e istruzione. Tale raccordo è garantito da reciproche partecipazioni.

Nell'ambito regionale, ciascuna regione si organizza in maniera da:

- garantire la partecipazione ai gruppi di lavoro;
- individuare al proprio interno ambiti di sperimentazione dei risultati (anche intermedi) del progetto);
- individuare proposte da presentare all'interregionale

IPOTESI FINANZIARIE

Il progetto non prevede inizialmente stanziamenti gestiti dal capofila, ma l'allocazione di risorse nelle singole regioni gestite dalle medesime.

Con il FORMEZ, che ha proposto di aderire in supporto al progetto sarà da concordare l'utilizzo delle risorse del PON anche per le azioni di supporto alla sintesi a livello nazionale, compreso lo sviluppo del sistema informativo di supporto .

NOTA: da appurare se è possibile l'attivazione, più volte richiesta dalle regioni di un PON sul DM 174/01, da affidare all'ISFOL e che potrebbe agire in sinergia con il presente interregionale

VALORE AGGIUNTO DELL'INTERREGIONALITA'

1. rafforzare l'identità del coordinamento delle Regioni come soggetto a livello nazionale, in un settore in cui le competenze istituzionali regionali sono rilevanti;
2. sviluppare l'identità delle regioni in coordinamento come soggetto costruttore di sistemi e di interrelazioni fra sistemi
3. porsi come punto di sintesi e di riferimento rispetto ad altri progetti che trattano di descrizione e certificazione di competenze;
4. favorire lo scambio e il confronto anche con esperienze internazionali, al fine di realizzare un sistema che dia traduzione coerente agli orientamenti comunitari in tema di trasparenza delle qualifiche e delle competenze (proposta di decisione comunitaria europass)

	AMBITO NAZIONALE-CONF. STATO REGIONI o CONFERENZA DEI PRESIDENTI*	AMBITO REGIONALE
STANDARD di sistema delle competenze e dei crediti	<p>A. Definizione del sistema nazionale delle competenze e dei crediti</p> <p>A.1 definizione famiglie professionali (o aree professionali e famiglie professionali secondo lo schema ISFOL)</p> <p>A.2 definizione delle figure per ciascuna famiglia</p> <p>A.3 definizione delle competenze generali (10-15) per ciascuna figura.</p> <p>B. Definizione dei PRINCIPI di integrazione dei sistemi regionali</p> <p>B.1 definizione di criteri generali uniformi di certificazione e registrazione delle competenze (libretto formativo personale)</p> <p>B.2 definizione di criteri generali uniformi di accertamento dei crediti: formazione/formazione <u>Istruzione/istruzione</u> <u>Istruzione/formazione</u></p> <p>C.3 Definizione delle equipollenze delle competenze - per livello - tra le diverse figure per il trasferimento dei crediti</p>	<p>a) Direzione e gestione del sistema regionale delle competenze e dei crediti nonché dei relativi servizi di supporto</p> <p>a.1) possibilità di definizione - contestualizzazione - ampliamento di una percentuale di competenze, tra quelle definite a livello nazionale per ciascuna figura a "banda larga", in modo da declinarla in specifici <i>profili professionali regionali</i></p> <p>a.2) promozione di progetti pilota per profili professionali, corrispondenti a mercati regionali e concordate con le parti sociali. Al fine di garantire la ricaduta sulle standardizzazione nazionale ci si rifà alle procedure condivise</p> <p>b.1-2) modalità e procedure di verifica, valutazione e certificazione delle competenze e dei crediti in ingresso, durante ed in uscita dai percorsi formativi di tipo formale (dalle esperienze di tipo non formale non e informale)</p>
STANDARD relativi ai sistemi di offerta	<p>D. Definizione dei sistemi</p> <p>D.1 Definizione degli standard formativi minimi nell'ambito dei diversi dei canali formativi di conseguimento delle competenze (IFTS, diritto/dovere alla formazione) <i>come da attuale normativa specifica</i></p>	<p>d) Standard di funzionamento dei sistemi e dei canali (IFTS, diritto/dovere alla formazione) <i>come da attuale normativa specifica</i></p> <p>d.1) standard di progettazione</p> <p>d.2) modalità di definizione contenuti disciplinari</p>
STANDARD relativi ai soggetti erogatori dell'offerta	<p>E. Individuazione dei livelli minimi di prestazione dei soggetti erogatori dei percorsi di istruzione e formazione professionale.</p> <p>E.1 requisiti generali per l'accreditamento degli organismi (DM 166/01) e per il riconoscimento reciproco dei sistemi di accreditamento regionali (revoche comprese)</p>	<p>e) Definizione di dettaglio dei requisiti dei soggetti erogatori dei percorsi di istruzione e formazione professionale</p> <p>e.1) gestione dei sistemi regionali di accreditamento e delle procedure operative per il riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre regioni (revoche comprese)</p>

Garanzie al cittadino

- riconoscimento e certificazione delle competenze:
 - in ingresso
 - in uscita da percorsi formali (da esperienze di tipo non formale e informale)
 - intermedie all'interno di percorsi formali
 - riconoscimento crediti tra percorsi diversi
- libretto formativo individuale

*In termini di interregionale, orientamenti condivisi possono avere pienamente una loro validazione a livello di CONFERENZA DEI PRESIDENTI

PROTOCOLLO D'INTESA TRA
Regione Abruzzo
Regione Campania
Regione Emilia-Romagna
Regione Lombardia
Regione Piemonte
Regione Toscana
Regione Valle d'Aosta
PA di Bolzano

In coerenza ed attuazione dei propri Programmi operativi Regionali FSE 2000-2006, al fine di promuovere il raggiungimento degli obiettivi ivi contenuti, in particolare di quelli finalizzati alla promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale

La Regione ABRUZZO nella persona dell'Assessore
La Regione CAMPANIA nella persona dell'Assessore
La Regione EMILIA-ROMAGNA nella persona dell'Assessore
La Regione LOMBARDIA nella persona dell'Assessore
La Regione PIEMONTE nella persona dell'Assessore
La Regione TOSCANA nella persona dell'Assessore
La Regione VALLE D'AOSTA nella persona dell'Assessore
La PA di BOLZANO nella persona dell'Assessore

PREMESSO CHE

nel Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, la Presidenza ha indicato la maggiore trasparenza delle qualifiche come una delle tre componenti principali di un approccio destinato a rendere i sistemi europei di istruzione e formazione più adeguati alle nuove esigenze della società dei saperi in termini di livello e qualità dell'occupazione e di formazione permanente

la Commissione europea, con la Comunicazione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" del 21/11/2001, ha sottolineato che gli strumenti per la trasparenza aiutano i singoli a far riconoscere le proprie competenze, indipendentemente dal fatto che siano state acquisite nell'ambito di sistemi di approfondimento formale o al di fuori di tali sistemi

nelle Conclusioni di Barcellona del marzo 2002, il Consiglio europeo ha approvato il programma di lavoro e ha fissato l'obiettivo di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'UE un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. A tal fine, ha invitato specificamente a introdurre strumenti volti a garantire la trasparenza dei diplomi e delle qualifiche

la Commissione europea, con comunicazione 72 del 13/02/2002 relativa al piano d'azione per le competenze e la mobilità ha raccomandato l'attuazione e lo sviluppo, entro il 2003, di strumenti atti a corroborare la trasparenza e la trasferibilità delle qualifiche onde agevolare la mobilità nei e tra i settori

nella dichiarazione di Copenaghen del 30/11/2002, i ministri europei dell'istruzione e la Commissione sollecitano espressamente un'azione tesa ad "aumentare la trasparenza nell'istruzione e nella formazione professionale tramite l'attuazione e la razionalizzazione degli strumenti e delle reti di informazione, anche grazie all'integrazione di strumenti esistenti, quali il CV europeo, i supplementi ai certificati e ai diplomi, il quadro comune europeo di riferimento per le lingue e l'Europass, in un unico quadro"

la Commissione, con la proposta di decisione 796 del 17.12.2003, istituisce il quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze auspicata dalla summenzionata risoluzione del Consiglio e stabilisce idonee misure di attuazione e di accompagnamento

CONSIDERATO CHE

La Legge n.59/97 "Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa", in cui vengono emanati "appositi regolamenti per disciplinare i procedimenti riguardanti l'erogazione dei fondi destinati alla formazione professionale e allo sviluppo ...";

il Decreto legislativo n.112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali", in attuazione della precedente legge, all'art.141 definisce la F.P. ampliando la gamma delle tipologie possibili (primo inserimento, perfezionamento e riqualificazione, orientamento professionale, formazione continua, permanente e ricorrente)

la Legge 196/1997 "Norme in materia di promozione dell'occupazione" disegna un nuovo quadro di sistema nazionale di F.P. basato sulla costruzione di standard minimi nazionali e sulla piena responsabilità di programmazione e gestione da parte delle Regioni. La riforma ruota intorno a tre punti chiave: il sistema nazionale e regionale di accreditamento degli organismi; il sistema nazionale e regionale di certificazione delle competenze acquisite e dei crediti formativi; la ristrutturazione degli Enti di F.P.

il Decreto n. 174 del 31/05/2001 del Ministero del lavoro investe nel suo complesso il sistema della formazione professionale in materia di certificazione delle competenze, finalizzata a garantire la trasparenza dei percorsi formativi e il riconoscimento delle competenze comunque acquisite dagli individui per il conseguimento dei relativi titoli e qualifiche, per consentire l'inserimento o il reingresso nel sistema di istruzione e formazione professionale nonché per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

la Legge n. 30 del 14/02/2003 e il relativo Decreto di recepimento (D.Lgs. 276/2003) determinano l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico di una rilevante serie di modifiche ad importanti istituti del diritto del lavoro e del sistema delle relazioni industriali

la Legge n. 53 del 28/03/2003 individua la necessità di definire a livello nazionale una serie di caratteristiche comuni, tra cui la definizione di standard di competenze, che forniscano le adeguate garanzie rispetto ai diritti-doveri del cittadino, avendo come obiettivo lo sviluppo complessivo dell'individuo in un'ottica di apprendimento durante tutto l'arco della vita, in contesti formativi e momenti diversi

in data 1 agosto 2000, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano ha esaminato e condiviso il documento predisposto dal tavolo tecnico Regioni- rappresentanze sindacali nazionali di CGIL, CISL e UIL, "Standard nazionali di competenze e di certificazione. Architettura di sistema e ruolo istituzionale delle regioni"

in data 14 maggio 2003, il suddetto documento è stato condiviso, in sede tecnica, da UPI, ANCI, UNCEM e Confederazioni imprenditoriali

PRESO ATTO

della comune volontà delle Regioni firmatarie di tale accordo, di collaborare alla realizzazione di iniziative progettuali a valenza interregionale, ai fini del conseguimento dell'obiettivo di definire un primo modello di riferimento per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi di competenze in una prospettiva di integrazione tra i sistemi di istruzione, istruzione-formazione professionale, lavoro

dei documenti di programmazione FSE 2000-2006 che prevedono l'attuazione di progetti interregionali intesi quali interventi "collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale, finalizzati prioritariamente a favorire la cooperazione tra Regioni del Centro Nord e del Sud, a diffondere le buone prassi, ad implementare le eventuali intese con le Amministrazioni centrali"

che gli stessi documenti prevedono per l'attuazione di progetti interregionali come sopra definiti "forme specifiche di coordinamento interregionale, di accesso, attuazione, controllo, monitoraggio e valutazione"

che tale procedura, ancorché definita per le azioni cofinanziate tramite Fondo Sociale Europeo, può essere utilmente adottata anche qualora le azioni siano finanziate con altre risorse nazionali o regionali

che il progetto potenzialmente si collega con altri programmi e altre iniziative comunitarie, nonché con altri progetti interregionali concernenti la definizione di standard minimi di competenze relativi ai settori

dell'opportunità di designare una Regione Capofila con il compito di coordinare la realizzazione di tale iniziativa, ferma restando l'esclusiva competenza delle regioni firmatarie nell'attuazione delle azioni regionali, nonché il ruolo del Comitato di pilotaggio di seguito indicato

CONCORDANO

- di dare attuazione al progetto interregionale denominato "Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali - Standard minimi in una prospettiva di integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro", le cui finalità, motivazioni e attività sono riportate nella scheda (allegato A), che di questo protocollo d'intesa è parte integrante
- di costituire un Comitato di pilotaggio del progetto interregionale, composto da due rappresentanti regionali designati dalle Regioni aderenti, con i seguenti compiti:
 - definire le linee di indirizzo e la gestione operativa dell'intero progetto
 - mettere a fattore comune le esperienze delle singole Regioni
 - condividere gli strumenti operativi
 - revisionare e adattare in itinere, se necessario, i percorsi, gli obiettivi, le metodologie d'intervento e di valutazione adottate nelle attività progettuali.
 - promuovere il progetto e le azioni di implementazione del progetto.
 - promuovere l'utilizzo di fondi sui PON

Tale Comitato di Pilotaggio potrà avvalersi dell'apporto di strutture tecniche pubbliche quali l'Isfol, Formez, Indire o altre. Il Comitato di pilotaggio garantisce il raccordo con gli altri interregionali di sistema e con i tavoli di lavoro all'interno dei coordinamenti interregionali formazione professionale - lavoro e istruzione. Tale raccordo è garantito da reciproche partecipazioni.

Il Comitato di Pilotaggio, per gli aspetti operativi, si avvarrà di appositi Gruppi di lavoro che verranno costituiti in relazione alle azioni previste e agli obiettivi prefissati e alle esigenze operative emergenti. In particolare, saranno costituiti gruppi di lavoro per ogni tematica oggetto di trattativa a livello nazionale e subnazionale sulla tematica delle competenze, della loro certificazione e degli standard.

Al fine di giungere alla costruzione di una cabina nazionale di regia sulla tematica della certificazione delle competenze, il comitato di pilotaggio promuoverà un tavolo di condivisione con le parti sociali e con i Ministeri.

- Le Regioni individuano la Regione Piemonte, coadiuvata dalla Regione Toscana, come amministrazione capofila del progetto interregionale. Ciascuna Regione si organizza in maniera da:
 - garantire la partecipazione ai gruppi di lavoro;
 - individuare al proprio interno ambiti di sperimentazione dei risultati (anche intermedi) del progetto);
 - individuare proposte da presentare all'interregionale

Ciascuna Regione aderente si assume, con gestione autonoma, gli oneri relativi all'attuazione degli interventi sul proprio sistema di competenze, in conformità al presente accordo, al coinvolgimento di eventuali propri esperti da affiancare al comitato di pilotaggio, alle spese di mobilità dei propri rappresentanti nel comitato di pilotaggio e nei Gruppi di lavoro e all'eventuale contabilizzazione in quota interregionali delle spese singolarmente assunte sulle tematiche competenze e standard.

Le Regioni firmatarie affidano i compiti di Segreteria Tecnica e Organizzativa per il Comitato di Pilotaggio, a Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, con sede a Roma in Via Volturno, 58.

Il presente protocollo si intende valido per il periodo corrispondente al ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006, fatta salva la facoltà di recesso che ciascuna amministrazione può motivatamente esercitare.

Infine, le Regioni firmatarie del presente protocollo si impegnano, al fine di favorire l'allargamento della rete interregionale, ad estendere la partecipazione alle altre Regioni che hanno manifestato interesse al progetto stesso e che in prima istanza non hanno ritenuto di aderire.

Letto, approvato e sottoscritto

_____ li _____

La Regione ABRUZZO	_____
La Regione CAMPANIA	_____
La Regione EMILIA-ROMAGNA	_____
La Regione LOMBARDIA	_____
La Regione PIEMONTE	_____
La Regione TOSCANA	_____
La Regione VALLE D'AOSTA	_____
La Provincia Autonoma di BOLZANO	_____